

Il libro

Una divertente coppia di killer nell'ultimo romanzo di Robecchi

L'autore lo presenta domani in Salaborsa con Stefano Tura

Il crimine paga? Se si fa il killer, sì. Certo che non è un lavoro facile quello di uccidere le persone a pagamento: bisogna essere organizzati, come in ogni business che si rispetti e aspiri al successo. Più organizzati che in altri settori. Perché se si fallisce la penalità è più disastrosa del buco economico: sono anni e anni di galera.

Il Biondo e Quello con la cravatta sono impeccabili: «si comportano secondo un'etica del lavoro calvinista, guidati dalla razionalità dell'imprenditore previdente». Sono organizzati in maniera ferrea per ordire i loro delitti, con un sistema sperimentato come infallibile per rimanere nell'ombra. Hanno un ufficio regolare (sono milanesi, dopotutto); si fanno contattare dai clienti solo tramite necrologi pubblicati sul giornale e li incontrano velocemente, in anonimato. Certo, così il giro d'affari è limita-



to, affidato com'è a un passaparola anche molto, forse troppo controllato. Ma ogni «affare» viene ben pagato, sui 200-300mila euro. E, insomma, sono lavori impegnativi e delicati. Però a loro, come a tutti quelli che lavorano in

Al cinema
La locandina del film «The killer» interpretato da Michael Fassbender

proprio, non dispiacerebbe allargare il giro d'affari e mirare più in alto.

È divertentissimo l'ultimo «giallo» di Alessandro Robecchi, già autore per il giornale satirico «Cuore», inventore di Carlo Monterossi, personaggio dello show-biz e investigatore suo malgrado. Con *Il talone da killer* (Sellerio, pp. 346, euro 16), titolo in cima alle classifiche di vendita, ci porta nei successi, nelle aspirazioni ma anche nei (comici) fallimenti dei due eroi-assassini. Perché non tutto va sempre secondo i piani, specie quando si cerca di fare il «salto». Arriva loro la commissione di eliminare un papavero dell'alta finanza che ha famiglia a Londra e affari e un'amante con figlio suo, che non vuole riconoscere, a Milano. La loro specialità è far sembrare un suicidio o un incidente l'omicidio. Ma questa volta, vuoi per le misure di protezione del sog-

getto da cancellare, vuoi per il contesto, l'alta finanza, un mondo di lusso e intrighi, il compito non è facile. In più a un certo punto si inserisce un elemento di disturbo: una concorrente, killer molto più artigianale. Il metodo migliore sarebbe farla fuori. Ma la tipa è tosta. E allora cercano di cooptarla nella loro impresa, in modo subordinato. Le cose non andranno come si aspettano il fascinoso Biondo e Quello con la cravatta, con famiglia regolare alla quale fa credere di partire per lunghi viaggi per impiantare macchine all'estero.

Il romanzo, godibilissimo, ricco di sorprese, spericolato quadro di un «contromondo» troppo simile a quello normale, viene presentato dall'autore in dialogo con Stefano Tura domani alle 18 in Salaborsa per «Le voci dei libri».

Massimo Marino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

